

XXVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO / C

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 17,5-10)

In quel tempo, gli apostoli dissero al Signore: «Accresci in noi la fede!».

Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: “Sradicati e vai a piantarti nel mare”, ed esso vi obbedirebbe.

Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: “Vieni subito e mettiti a tavola”? Non gli dirà piuttosto: “Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e servimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu”? Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti?

Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”».

Parola del Signore.

Breve riflessione

(don Alessandro Carioti)

La richiesta da parte dei discepoli, fatta a Gesù, di accrescere la loro fede, è legata ad una sola parola: obbedienza.

Sappiamo che un granellino di senape è piccolissimo. Ma Gesù non chiede a noi cose più alte delle nostre forze. Lui chiede quello che lui sa che ciascuno di noi è capace di far fruttificare nella sua vita. Gesù utilizza l'immagine del seme di senape, qualcosa di minuscolo, che è già sufficiente per riuscire a fare qualcosa di grande: «Sradicati e vai a piantarti nel mare», ed esso vi obbedirebbe».

La questione allora non è di fare grandi cose, ma vivere con fede le piccole cose di ogni giorno. In tal senso Gesù, per farci capire il valore della fede ce lo spiega con l'esempio di un padrone e di un servo. Quando è che nasce la gratitudine di un padrone? Quando il servo ha fatto tutto quello che il padrone gli ha chiesto di fare: il servo obbedisce e il padrone lo rende partecipe della sua tavola.

Ecco allora l'obbedienza che ritorna.

La fede allora non è fare cose mirabili, ma è un frutto che deriva dall'obbedienza alla parola di Cristo. Cristo è il Padrone, e chiede al cristiano l'obbedienza al Suo vangelo. Il cristiano è il servo e sa, per certezza, che dalla sua obbedienza nasce un frutto di fede e di ogni bene, che si riversa su di lui e sulla storia.

Questo rapporto fede/obbedienza ci fa cogliere la vita dei santi. I santi sono coloro che non hanno fatto cose straordinarie da sé, ma hanno avuto la certezza che, dalla loro piena obbedienza al vangelo, Cristo avrebbe operato attraverso loro grandi cose.